



GdL

il giornale dei lavoratori

Anno 76 / Gennaio-Marzo 2021
Periodico delle Acli Milanesi



ACLI
MILANESI

aclimilano.it

GIORNALE DEI LAVORATORI

NUMERO 1 – ANNO 2021



ACLI MILANESI

IL GIORNALE DEI LAVORATORI

Periodico delle Acli Milanesi - anno 76 - n°1 - GENNAIO-APRILE 2021

DIRETTORE:

Andrea Villa

DIRETTORE RESPONSABILE:

Monica Forni

REDAZIONE:

G. Alfano, S. Bolchi, A. Busnelli, S. Colomberotto,
D. Colombo, A. Fossati, A. Galbusera, G. Garuti,
C. Leccardi, G. Mariani, F. Pasquali, P. Ricotti, P.
Salvaggio, F. Spelta, N. Stringhini, G. Vairani,
S. Ziliotto

GRAFICA:

Veronica Figlioli

STAMPA:

Sady Francinetti Via Rutilio Rufo, 9 - 20161 Milano

EDITORE:

Acli Milanesi, Via della Signora, 3 - Milano

Registrazione n. 957 del 3.12.1948

presso il Tribunale di Milano

Iscrizione n. 1095 del 29.12.1983 nel ROC

www.aclimilano.it

Fb: @ACLIprovincialiMilano

Tw: AclimilanoeMB

Redazione e Amministrazione

Via della Signora, 3 - 20122, Milano

02.7723234

Poste italiane S.p.A

Spedizione in abbonamento postale

Abbonamento annuo euro 17,00

GIORNALE DEI LAVORATORI



EDITORIALE	6
CIRCOLI ACLI E PANDEMIA. CHIUSI MA SEMPRE APERTI #aclinsiemesipuò	10
I GIOVANI DELLE ACLI AI MICROFONI DELLA DIGITAL RADIO ANG GIOVENTÙ EUROPEA	18
VICINI A DISTANZA UN SISTEMA AL SERVIZIO DEI CITTADINI	20
UN'OCCASIONE PER RIPROGETTARE IL LAVORO DI CURA	34
NAVIGARE NEL MONDO VIRTUALE ANCORATI ALLA REALTÀ SOCIALE	36
TESSERAMENTO 2021 VIVIAMO IL PRESENTE COSTRUIAMO IL DOMANI	40





EDITORIALE

Viviamo in questi giorni, un Tempo di Pasqua molto particolare, in cui convive in noi la consapevolezza della Resurrezione, della vita che supera la morte, e il dolore asfissiante che ha toccato da vicino ognuno di noi e che mette a dura prova la nostra capacità di speranza. Abbiamo l'occasione di comprendere la particolare condizione dei primi discepoli in quel tempo di Pasqua, attraversati dalla gioia del Risorto, ma ancora profondamente addolorati dalla perdita della presenza fisica di Gesù. Spaventati e smarriti, di fronte al grande compito a cui erano chiamati.

Oggi non abbiamo il diritto di restare immobili. Abbiamo la responsabilità, anche in nome dell'eredità che raccogliamo da chi l'ha esercitata in tempi non facili prima di noi, di ripartire, di accompagnare le nostre comunità, i nostri quartieri, la nostra città nella costruzione di un Paese e di un Mondo che davvero dall'esperienza di "trovarsi sulla stessa barca" abbia appreso che in nessun modo ci si salverà da soli.

Anche per questo, nel nostro piccolo, sono importanti le Acli ed è importante associarsi e proporre di associarsi in questo 2021. Certo, è un modo di garantire la vita dell'associazione, ma in realtà significa molto di più. Significa, in buona sostanza, fare un atto di fiducia che è al tempo stesso di difesa e investimento. In questo tempo di pandemia abbiamo



sperimentato tante mancanze. Tra queste il divieto di riunirci, che ha fatto venire meno uno degli aspetti più significativi del nostro essere: l'associarsi, il trovarsi insieme, il condividere l'azione politica e sociale, lo studio, la preghiera, o anche il semplice gusto di trovarsi insieme con gli amici. Quando è stato impossibile vedersi in presenza abbiamo cercato di sviluppare tutti i modi possibili per farlo: riunioni su piattaforme elettroniche, conferenze in diretta su canali social, telefonate, persino Messe online. L'abbiamo fatto e continueremo a farlo, se obbligati. E anche se non obbligati alcuni strumenti continueremo ad usarli in alcune occasioni.

Ma non è questione di non essere moderni. E' che siamo umani ed è importante "restare umani". Gli umani sono fatti di spirito e di corpo connessi tra loro. Il nostro modo di relazionarci, di comprendere e persino di apprendere non è indipendente dalla percezione che i sensi ci trasmettono e dai luoghi in cui siamo. Anche per questo resta in noi una grande voglia di rivederci, incontrarci e parlare faccia a faccia.

Ma non è nemmeno solo questo. E' che abbiamo la responsabilità, oggi, di dire che, pur comprendendo la necessità di tutelare la salute e pur accettando le norme di una fase di emergenza, non possiamo accettare che l'abitudine ad un prolungarsi della pandemia significhi abituarci al venire meno di diritti fondamentali.

Il diritto alla scuola, il diritto alla salute, il diritto a vivere comunitariamente la propria fede, il diritto alla cultura, il diritto al dibattere politicamente, il diritto alla socialità... non sono nostri interessi privati e non sono diritti accessori. Sono pilastri fondamentali del nostro convivere e non c'è sviluppo e ripresa possibile senza che questi diritti siano rimessi al centro e difesi, vissuti, resi esigibili e praticabili. Proporre di associarsi alle Acli quest'anno significa anche questo.

La campagna vaccinale in corso ci dà una nuova speranza di un ritorno in tempi ragionevoli a condizioni di vita più normali, ma è chiaro che molte cose cambieranno o sono già cambiate rispetto al febbraio del 2020, soprattutto per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro, della vita sociale e degli stessi spazi urbani. Abbiamo la responsabilità di dire che non vogliamo semplicemente adattarci a quello che sarà.

Vogliamo difendere i diritti fondamentali e vogliamo farlo assieme.

L'enorme piano di investimenti europeo "The Next generation EU" prevede lo stanziamento di circa 209 miliardi di euro per il Piano Nazionale di Rilancio e Resilienza italiano, un piano dalla dimensione storica che può permettere all'Italia ed all'Europa di avviare processi di trasformazione del modello di sviluppo e di vita delle proprie società volto alla salvaguardia del bene comune ambientale ed all'innovazione digitale. Una occasione perché l'Italia possa superare alcune debolezze strutturali in particolare riguardo al numero delle persone occupate, a quello delle lavoratrici, all'andamento demografico, alle politiche di conciliazione, ad un welfare ancora soprattutto retributivo, alla scarsa mobilità sociale, al sistema di istruzione, all'efficienza delle politiche attive del lavoro, all'espandersi delle diseguaglianze sociali. Affinchè questo piano straordinario di "spesa" divenga "investimento per il futuro" è necessario che ciascuno faccia la sua parte. È necessario che le Acli e le altre forze sociali e civili del Paese, pur se colpite dalla pandemia, non vengano meno al loro impegno di incalzare le istituzioni, di sperimentare soluzioni, di accompagnare riflessione comune e co-progettazione.

E' necessario governare la trasformazione economica e sociale che attraverseremo affinché questa avvenga nella tutela e nel rispetto delle persone più fragili e affinché le diseguaglianze economiche già rilevanti non si accrescano ulteriormente.

Il presidente delle Acli Milanese



**CIRCOLI ACLI E PANDEMIA
CHIUSI MA SEMPRE APERTI
#aclinsiemesipuò**



RICOMINCIAMO INSIEME

Paura, insicurezza e solitudine sono solo alcuni degli stati d'animo delle persone da quando la pandemia ha riempito le loro vite. Lo ha evidenziato l'indagine effettuata dalle Acli Milanesi in collaborazione con l'Iref (Istituto di ricerche educative e formative) l'anno scorso all'indomani del primo lock down, quando si pensava che forse i tempi di uscita dallo stato di emergenza sarebbero stati contenuti.

Gli intervistati, di cui la metà donne, hanno sperimentato durante la chiusura una vasta gamma di sensazioni, tra cui le più ricorrenti sono il senso di insicurezza, l'ansia e lo stress psicologico.

Dall'indagine delle Acli era emerso con forza che la maggior parte degli intervistati aveva beneficiato, nella fase acuta della pandemia e anche dopo, di aiuto da parte degli altri. In particolare, si era notato che a ricevere aiuto erano state soprattutto le persone anziane o che vivevano da sole.

Nella grande mobilitazione che ha visto impegnati tanti cittadini nel prestare soccorso a chi era maggiormente in difficoltà durante l'isolamento forzato, un posto importante è stato ricoperto dai circoli delle Acli e dai volontari. Ciò che è emerso in questi mesi, e lo conferma l'impegno dei Circoli e di tutta l'Associazione anche attraverso i propri servizi, è che le reti di prossimità hanno tenuto, anzi in molti casi si sono riattivate per far fronte all'emergenza, compensando il limitato

apporto che è potuto provenire da altre istituzioni, pubbliche e private.

E' importante ragionare, e in parte le Acli hanno già iniziato, intorno al concetto e alla pratica del welfare di comunità come modello che consente la produzione di beni e servizi attraverso il sostegno e la valorizzazione della comunità, a vantaggio della coesione sociale. Tale modello, infatti, punta sulla riscoperta delle risorse che la società civile ha per contrastare, attraverso la mediazione collettiva, le condizioni di vulnerabilità sociale. Si tratta di immaginare un nuovo tipo di sviluppo in cui i cittadini siano coinvolti nella costruzione di servizi di pubblica utilità, realizzando un welfare di prossimità.

Il compito delle Acli dunque nel prossimo futuro sarà trovare forme nuove per intercettare e per rispondere ai nuovi bisogni e non trascurare di raccogliere la domanda di senso che vi è sottesa.

Nelle pagine che seguono presentiamo alcune tra le attività di sostegno messe in campo dai circoli, con la consapevolezza che sono solo esempi e non hanno la pretesa di essere esaustive del grandissimo lavoro fatto in questi mesi da tutte le realtà territoriali delle Acli Milanesi. Seguono anche le testimonianze di alcuni operatori dei servizi e delle imprese promosse dall'associazione, che raccontano come è cambiato anche il loro lavoro, pur rimanendo immutato la professionalità, l'impegno e la competenza.

CIRCOLO ACLI GALLARATESE

Una videochiamata di gruppo non basta ma aiuta

Home working, smart- working, video call, videoconference, parole che erano oscure ai più prima del lock down. Poi improvvisamente sono diventate di uso comune. Molti se la sono cavata, hanno imparato ad usare gli strumenti per connettersi da remoto, ma per tanti da marzo 2020 insieme al "tutti a casa" si è anche avuta un'altra conseguenza: la sparizione della totalità dei momenti di incontro tra gruppi di persone anziane, abituate a trovarsi ed a socializzare, con il conseguente rischio di perdita di momenti di socialità e di maggior solitudine. Il circolo Acli Gallaratese ha messo in campo un aiuto concreto con l'iniziativa Connettiamoci.

«Per aiutare a mantenere le relazioni tra le persone abbiamo pensato di proporre, ha spiegato il presidente del circolo - come una sorta di surrogato alla possibilità di incontrarsi, una socializzazione "virtuale", ossia all'opportunità offerta da alcuni applicativi di connettere simultaneamente più persone. Data la massiccia diffusione anche tra gli anziani degli smartphone, con l'onnipresente WhatsApp, l'idea è quella di diffondere l'uso della modalità "Chiamata o Videochiamata di gruppo".

Questo tipo di modalità di utilizzo è perlopiù sconosciuta a questo tipo di utenza, che si

limita al massimo alle chat

condivise, in tal senso

abbiamo preparato

un tutorial, che

inizialmente stiamo

distribuendo ai

soci del circolo,

per diffondere e

incentivare questo

tipo di utilizzo

dello smartphone:

parafrasando un

antico tormentone

pubblicitario "Una

videochiamata di

gruppo non basta

ma aiuta".»



CIRCOLO ACLI CORSICO

L'importanza di essere braccia e gambe per chi ha bisogno

A Corsico decine di giovani sono state gambe, braccia e mani dei più fragili

Nella fase più difficile della pandemia, nella

quale regnava il silenzio e la solitudine, nella quale tanti, troppo anziani e fragili hanno avuto la sensazione di essere

abbandonati, i ragazzi delle parrocchie di Corsico con

l'aiuto dei volontari del circolo si sono messi in

moto e, oltre a portare la spesa e i medicinali, hanno portato a chi aveva bisogno la speranza e i sorrisi, seppure nascosti dalle mascherine.

«Ho iniziato da poco l'attività di volontariato con la protezione civile di Corsico per consegnare la spesa agli anziani e ai più fragili – raccontava lo

scorso aprile Giulia, 30 anni redattrice in una casa editrice di fumetti, in ferie forzate per l'emergenza – mi sono approcciata a questa esperienza con tantissima voglia di offrire in qualche modo il mio piccolissimo contributo nella situazione di emergenza che stiamo vivendo in queste settimane, consapevole del fatto che anche solo rimanere a casa fosse un ottimo modo di fare qualcosa di buono. Ho pensato, però, che c'era chi aveva ancora più bisogno di me di rimanere, protetto, a casa e quindi ho colto al volo la possibilità che ci hanno offerto le ACLI, la parrocchia e la protezione civile di diventare le gambe, i piedi, le braccia e le mani delle persone anziane e fragili.

Ed è così – spiegava Giulia – che, lista in mano, sono andata con un operatore della protezione civile a fare la spesa e a consegnarla alla persona anziana che l'aveva richiesta al numero telefonico di riferimento”.



CIRCOLO ACLI LAMBRATE

Un WhatsApp per combattere la solitudine

Tra i circoli che per tutto il lock down non ha smesso di offrire aiuto concreto con il servizio di consegna spesa e accompagnamento e di vicinanza c'è il Giovanni Bianchi di Lambrate. Il circolo si è contraddistinto per la capacità di tenere vivi i momenti di prossimità con i gruppi whatsapp tra i propri iscritti e anche con chi sentiva il bisogno di una voce amica. "Non è stato facile – ha spiegato il presidente del circolo Vincenzo Casati – cercare di tenere i rapporti e le relazioni con i nostri soci. Abbiamo



creato una chat "andrà tutto bene" con oltre ottanta partecipanti. Insieme abbiamo provato a programmare iniziative, a farci coraggio a darci speranza"

Ma l'impegno non si è fermato a questo.

Con la manifestazione VACANZE AL CIRCOLO, dal 5 luglio al 6 settembre, hanno accompagnato i pomeriggi dei più piccoli

con spettacoli, giochi e animazione e i più grandi con proposte culturali, occasioni di socialità e di impegno.

"Un'esperienza importante - come ha sottolineato Casati – che ci ha confermato ancora una volta della

necessità di essere presidio sul territorio, punto di riferimento, luogo

a cui rivolgersi sempre, ancora di più con l'emergenza sanitaria in corso".



CIRCOLO ACLI CASSANO D'ADDA

In aiuto tutor digitali

Un aiuto particolare e originale messo in campo dal circolo Acli Ghidini Bonomi di Cassano d'Adda. "We click: cerchiamo "digitali" che sappiano parlare agli "umani" questo il titolo di una massiccia campagna di ricerca di volontari con conoscenze informatiche, dei tutor digitali che mettessero del tempo a disposizione di chi doveva imparare come diventare autonomo sulla rete. Lo scopo infatti è stato quello di offrire uno sportello di facilitazione e di accompagnamento digitale per i cittadini. Richiedere lo spid, presentare domanda per i vari bonus, consultare il fascicolo sanitario sono tutte azioni che oggi vengono date per scontato, ma non è così semplice capire come funzionano. Così l'idea del Circolo che ha messo a disposizione dei cittadini una giornata a settimana.



CIRCOLO ACLI LOCATE DI TRIULZI

Con il "Progetto tirocinante" l'obiettivo è il lavoro

Fin dal gennaio 2020, la Caritas parrocchiale e il circolo di Locate gestivano sul loro territorio il Progetto della Comunità europea AGEA: la distribuzione a famiglie in difficoltà di generi alimentari di prima necessità. La pandemia ha aggravato le situazioni già critiche. Il circolo Acli di Locate Triulzi ha quindi dato un supporto importante e ha provvedendo all'individuazione delle famiglie, già in precedenza seguite con il Fondo Famiglie locatesi, e al contatto diretto.

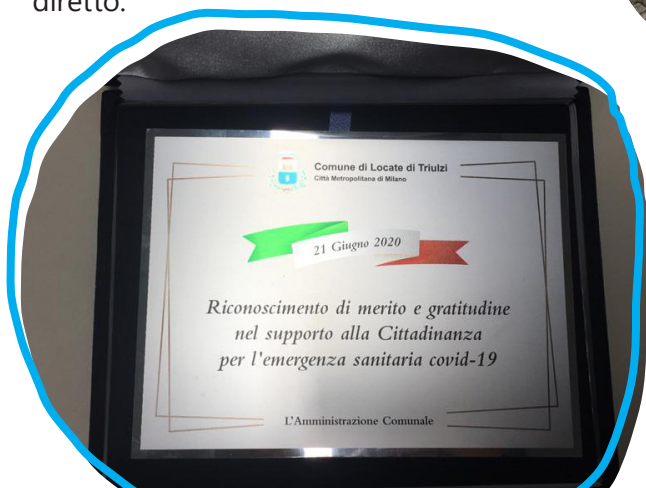


Ma subito dopo il lock down di marzo le Acli di Locate sono state coinvolte in una iniziativa innovativa: il "progetto tirocinante". «Insieme con la Fondazione San Carlo - spiega Giuseppe Pezzali, presidente del Circolo - abbiamo fatto incontrare domanda e offerta di lavoro, collocando in tirocinio numerosi giovani. I primi



10 stanno terminando proprio in questi giorni i 6 mesi e per molti di loro si aprirà la concreta possibilità di un vero e proprio contratto di lavoro. I tirocini di lavoro, finanziati dalla Regione, sono nei campi più diversi: 2 ragazze ad esempio nella scuola di

infanzia, altri in negozi e qualcuno anche in piccole imprese artigianali. E' stato un impegno importante per il circolo sia nella fase di ricerca sia in quella vera e propria del collocamento in tirocinio, ma molto significativa per la nostra realtà e per la mission che caratterizza il nostro movimento».



“Buongiorno a tutti, benvenuti nel podcast numero 0. Siamo i Giovani delle Acli di Milano, una associazione che si occupa sul territorio, di aggregazione giovanile attraverso differenti tematiche, tra queste la politica, l’impegno civile e la cittadinanza attiva». Con queste parole venerdì 4 settembre 2020 alle 12 prendevano il via le trasmissioni di AngInradio #piùdiprima Gioventù Europea, la digital radio dell’Agenzia Nazionale dei Giovani affidata a GA di Milano.

I GIOVANI DELLE ACLI AI MICROFONI DELLA DIGITAL RADIO ANG GIOVENTÙ EUROPEA

👤 di Simone Verre

Ciao, mi chiamo Simone, ho 24 anni e sono uno studente di Scienze Politiche presso l’Università di Pavia e da Settembre dello scorso anno collaboro con la rete ANGINRadio Gioventù europea di Milano.

La mia personale esperienza con la radio, posso affermarlo con assoluta certezza e senza retorica alcuna, esula da qualsiasi altra attività precedentemente affrontata, in virtù delle peculiarità singolari della radio stessa. Ho compreso che fare radio, soprattutto “fare

della buona radio”, significa non solo veicolare un messaggio piuttosto che un’informazione propriamente descritta e contestualizzata, bensì rivolgere la propria attività divulgativa allo scopo più nobile di servire la comunità, di captarne le esigenze e in questa maniera presentare temi di interesse collettivo con uno sguardo indirizzato sia alle problematiche locali che alle questioni affini di carattere nazionale e internazionale.

Una delle qualità che apprezzo maggiormente nel “fare della buona radio” riguarda la possibilità di approfondire un determinato argomento e restituire un prodotto dalla





solida credibilità, forte anche dell'attento e selettivo uso delle fonti che ne determinano inesorabilmente il risultato finale. Alimentare il dibattito pubblico con spunti di riflessione che contribuiscano ad arricchire il confronto, portando alla luce prospettive e strumenti di analisi della

realtà complementari alla discussione, penso definisca perfettamente il ruolo della radio come megafono della collettività: un ruolo investito di una responsabilità sociale fondamentale che contribuisce a diffondere le istanze collettive e nel contempo ad ampliare il dibattito attraverso un resoconto puntuale degli avvenimenti extra territoriali.

La radio ha rappresentato per me una sfida personale, una tappa importante verso il progressivo sviluppo di una piena autoconsapevolezza e la dimostrazione ulteriore di come la vulnerabilità sia preconditione imprescindibile per l'adattabilità e il perfezionamento di un individuo.

Essendo una persona tendenzialmente introversa, esprimersi in pubblico è stata sempre una delle maggiori insidie che abbia dovuto affrontare e aver compreso la possibilità di poter attenuare questo timore di lunga data mi ha senza dubbio incoraggiato ad intraprendere ulteriori azioni in funzione di un graduale miglioramento. E' un'esperienza che consiglieri a tutti coloro i quali abbiano intenzione di mettersi in gioco e a mettere in gioco anche le proprie idee e convinzioni, perché costringe a maturare un grado di criticità e di onestà intellettuale tali da modificare e riconsiderare la bontà del proprio pensiero.

Per riassumere ed evidenziare cosa significhi per me fare radio, e soprattutto della "fare della buona radio", mi piacerebbe concludere con una citazione di Carlo Prevale che afferma: "la radio, un lavoro per chi ha profonda passione nell'anima e voglia di trasmettere emozioni".



**VICINI A DISTANZA
UN SISTEMA AL SERVIZIO
DEI CITTADINI**



CAF ACLI

730, una a campagna a fianco dei cittadini

Un anno difficile e diverso, ma la stagione della dichiarazione dei redditi, seppure dilatata nei tempi, rispetto al passato, è arrivata "inesorabilmente" anche nell'anno della pandemia.

Il Caf Acli di Milano non si è fatto prendere alla sprovvista e si è riorganizzato per andare incontro ai bisogni di tutti, garantendo efficacia, competenza e sicurezza. Alessio Corti ci ha spiegato come.



**GUARDA
L'INTERVISTA**



Quella dello scorso anno è stata una campagna fiscale caratterizzata da molte differenze con il passato: partenza incerta, operatività in piena estate, accessi contingentati... Quanto ha inciso tutto questo sul funzionamento del vostro lavoro e come?

E' inutile dire che per tutti noi è stata una novità assoluta e siamo stati messi duramente alla prova. Si sa che se una persona è abituata a compiere più o meno sempre le stesse azioni, quando vengono a mancare i punti di riferimento si trova spiazzato e deve prontamente reagire per riorganizzarsi al meglio. In questa particolare situazione anche noi abbiamo dovuto

ripensare il nostro lavoro, rivedere le fasi del processo produttivo con l'obiettivo di garantire la messa in sicurezza degli uffici, per proteggere adeguatamente i nostri operatori e per assicurare ai numerosi nostri cliente la consueta assistenza, soprattutto in campagna fiscale. Campagna fiscale che quest'anno è sembrata interminabile e che ha costretto i colleghi ad un tour de force fino a settembre senza un attimo di respiro.

Siamo poi stati costretti ad inventare una modalità di lavoro, per noi del tutto nuova, ovvero il servizio online. E' stata una piacevole sorpresa

con risultati inaspettati e molto apprezzata dagli utenti. Questo nuovo modo di assistere il cliente a distanza è stato possibile grazie agli investimenti tecnologici fatti con lungimiranza dall'azienda e, non meno importante, grazie all'abnegazione dei nostri colleghi che si sono prodigati con tutte le loro energie e con profitto in un contesto veramente complicato.

Quest'anno tutti i nostri servizi hanno dovuto fare i conti con la forzata assenza di diversi volontari. Cosa ci ha insegnato a riguardo questa campagna, qual è il messaggio che vorresti mandare ai volontari dei circoli Acli?

Chi mi conosce sa bene quanto per me sia importante e fondamentale il contributo che i volontari del Sistema hanno fornito negli anni, e continuano a farlo, non solo dal punto di vista del prezioso tempo che mettono a disposizione dei servizi del Sistema. Questi ultimi hanno potuto beneficiare nel tempo del valore aggiunto che i volontari hanno prodotto grazie alla loro indiscutibile esperienza di vita vissuta, maturata anche e soprattutto nel mondo del lavoro, e al continuo impegno nel promuovere i valori e i principi ispiratori delle Acli. Per quanto riguarda la nostra realtà posso tranquillamente affermare che se siamo riusciti a raggiungere risultati così importanti, in termini numerici e di qualità del servizio, parte del merito lo dobbiamo a loro. Il mio auspicio è quello di poter continuare questo cammino insieme, nella consapevolezza che nei momenti più difficili e delicati l'unione fa la forza e ti dà quell'energia e quella sicurezza utili per superare ogni ostacolo. Solo così potremo continuare a dare risposte ai bisogni delle persone, veramente tante, che ogni giorno si rivolgono con fiducia a noi.

PATRONATO ACLI

Accanto ai cittadini, per passione

“Siamo dalla tua parte” recita il claim che descrive il mestiere del Patronato Acli, da sempre al fianco delle persone. La sala d’aspetto delle sedi zonali è sempre stata piena, migliaia di appuntamenti all’anno, migliaia le persone incontrare, migliaia le pratiche inoltrate. Eppure tutto improvvisamente si è fermato con la Pandemia, ma solo per poco. In brevissimo tempo il Patronato è tornato operativo. Come è stato possibile e quali possono essere i margini di miglioramento ce lo spiega una operatrice, Francesca Garbin.



**GUARDA
L'INTERVISTA**

Il Patronato ha regole precise, fissate dalla Legge istitutiva del Patronato. Quanto è stato difficile operare in questo periodo e cosa, secondo te, andrebbe cambiato nel modo di operare del Patronato?

Il patronato ha delle regole molto rigide che da una parte ci tutelano molto ma dall'altra limitano la possibilità di assistenza che possiamo dare. In particolare in questo periodo di emergenza a mio avviso abbiamo reagito celermente, sia noi che Inps che il ministero del lavoro per riuscire a procedere cmq con la ns attività. nel giro di settimane siamo stati operativi coi mandati telematici e la possibilità di operare da remoto rendendo un po' più elastici i ns paletti. questa emergenza ha dimostrato che le rigidità del patronato possono essere ammorbidite per far fronte alle esigenze dei cittadini. A parte il momento di assestamento iniziale io non ho trovato impossibile continuare col lavoro, certo è decisamente più faticoso raggiungere le persone per telefono o per email anziché averle davanti, è stato difficile gestire la mole di mail con allegati impossibili e non ti nascondo che a lungo andare era diventato anche pesante lavorare senza un contatto diretto con l'utente che rende tutto più

immediato e chiaro. inoltre io ho avuto qualche timore sulle pratiche più complesse: laddove c'erano importi alti di pensione, dove magari c'era da fare un'opzione al contributivo o una pensione in cumulo, non ero sempre sicura che l'utente avesse ben compreso per cui abbiamo dovuto fare liberatorie su liberatorie, questo non mi ha fatto stare molto tranquilla. tutto sommato però credo che abbiamo cmq lavorato al meglio delle ns possibilità.

questa emergenza ha messo tutto il mondo del lavoro di fronte ad un grande cambiamento. tantissime aziende e tantissimi lavoratori hanno dovuto ripensarsi e adattarsi al telematico e all'on line. noi come patronato non possiamo certo restare indietro per cui uno sprint su quello che sono i social e la gestione dell'utenza da remoto dovremo farlo. questo renderebbe più veloce l'accesso ai ns servizi da parte di quell'utenza che è in grado di avvicinarsi a noi tramite l'on line : vuoi mettere la difficoltà per un ragazzo di oggi che per fare una pratica ti deve solo mandare una mail piuttosto che perdere ore con il call center o attendere settimane per avere un appuntamento in ufficio?! la gestione da remoto è molto vantaggiosa sia per noi che per l'utenza

che è in grado: a noi evita code e accalcamenti negli uffici e alle persone fa arrivare un servizio senza troppa fatica o attesa. ora per avere un appuntamento qui l'attesa è di mesi! Certo è che noi dobbiamo sempre guardare anche alle fasce di popolazione che sono più fragili perché come diceva Boschiero "un occhio ai punti e alle pratiche e un occhio alle persone se no non saremmo Acli", questa emergenza fatta di isolamento, di sofferenza, di distanza in tutti i sensi, ha reso più fragili quelle fette di popolazione che erano già fragili e su queste noi non possiamo rispondere con le pratiche da remoto, per queste persone noi dobbiamo esserci. lo ho spinto subito per riaprire lo sportello e fare più appuntamenti possibili e la verità che le persone che sono arrivate per prime sono state proprio quelle che non erano state in grado nei mesi del lockdown di mandare una mail o attivarsi in autonomia per cercare risposte alle loro necessità.

Credo che dobbiamo evolverci insieme ai tempi sfruttando al massimo gli strumenti che abbiamo con la mail / telefono/ social ecc per essere visibili e raggiungibili ma allo stesso tempo non possiamo dimenticare chi siamo e cosa rappresentiamo per la gente. dobbiamo trovare il modo di conciliare le due cose...questo lascio a te la riflessione, in questi mesi lo abbiamo fatto .possiamo rifletterci!

Difficoltà operative ce ne sono state tante, ma vuoi ricordare una soddisfazione particolare in questo periodo così particolare?

Credo che le prime settimane di apertura sia stata una bella soddisfazione ricevere persone che sono passate a ringraziare e chiedere chi

ci fosse dietro le mail che ci eravamo scambiate nei mesi di chiusura. diverse persone sono passate a ringraziare e a dirci che era tutto a posto e complimentarsi dell'assistenza ricevuta nonostante tutto.



SAF ACLI

Prendersi cura del lavoro di cura

E' stato chiaro fin dall'inizio dell'emergenza che tra le categorie più in difficoltà, soprattutto per la mancanza di norme e indicazioni chiare, sarebbero state badanti, baby sitter. Le famiglie non sapevano come comportarsi, da una parte con l'esigenza di mettere in sicurezza i propri cari e dall'altra quella di continuare ad assicurare assistenza. La Saf Acli, gestione lavoro domestico, ha dovuto rispondere a tutti i dubbi e a tutte le richieste cercando di tranquillizzare e informare. Chiara Galmuzzi illustra le principali difficoltà.



In Saf ogni cliente è ormai abituato da tempo ad avere a che fare con una persona specifica, il family tutor.

Cosa ha voluto dire essere family tutor in un periodo complesso e pieno di preoccupazioni soprattutto per chi ha a che fare con gli anziani, in questo periodo?

Il ruolo di family tutor ha subito una trasformazione rispetto agli anni passati. Essere family tutor è un ruolo impegnativo ma sicuramente stimolante. Durante l'emergenza sanitaria, che sta avendo importanti ripercussioni socio-economiche, le famiglie datori di lavoro domestico si sono trovate a dover fronteggiare una situazione molto delicata spesso senza sufficienti aiuti o informazioni. Viste le misure in materia di contenimento e gestione dell'epidemia, molti datori di lavoro si sono rivolti ai nostri sportelli per avere delucidazioni in merito alla gestione del rapporto con il personale domestico (colf, badanti e babysitter); il family tutor è diventato quindi un punto di riferimento e di confronto.

Quanto è cambiato, secondo te, il lavoro di cura e quanto è cambiato il modo di tutelare questo contratto, in questo periodo?

Il lavoro di cura è per antonomasia un lavoro basato sul contatto interpersonale, sia che si tratti di cura degli anziani (assistenti familiari) o dei bambini (baby sitter). Anche nel caso della cura della casa (collaboratore domestico), il contatto con gli oggetti e gli ambienti personali è di fatto inevitabile.

Si tratta dunque di un lavoro in cui non è possibile lo "smart working", o "lavoro agile", essendo svolto proprio a domicilio del beneficiario.

Il lavoro domestico, fortemente caratterizzato dal lavoro irregolare, è uno dei settori che più ha risentito degli effetti della pandemia e delle misure messe in atto per contrastare la diffusione del virus.

Lo stesso, soprattutto nella cura di ammalati e persone disabili, presenta il grande problema della sicurezza sul lavoro: l'impossibilità di applicare il distanziamento sociale e di verificare il rispetto delle norme di sicurezza in un luogo di lavoro atipico come le mura domestiche, hanno contribuito ad aggravare la situazione del settore. I datori di lavoro domestico sono sovente essi stessi lavoratori dipendenti.

Nella situazione di emergenza, hanno in molti casi dovuto sospendere il proprio lavoro, con un'immediata perdita di disponibilità finanziaria. Nonostante tale difficoltà economica il lavoro domestico rappresenta spesso un servizio indispensabile per la famiglia che non può essere interrotto.

Il lavoro domestico e di cura di fatto ha contribuito a mantenere quella rete di assistenza domiciliare che si è rivelata provvidenziale per contenere il contagio e per mantenere le persone fragili in sicurezza.

TURISMO

Viaggiare + scoprire, condividere

Il turismo delle Acli, come purtroppo tutte le strutture alberghiere in Italia, stanno risentendo dell'emergenza sanitaria e del divieto agli spostamenti. Una crisi profonda dalla quale non sarà semplice uscire, anche quando is potrà tornare alla normalità o comunque ad una vita di relazioni.

Con la testimonianza di Anna Giannini, di Costalevante, la struttura che gestisce gli alberghi delle Acli Milanesi a Dianò Marina e Arma di Taggia in Liguria e Marina di Massa in Toscana raccontiamo la difficoltà che sta attraversando la realtà aclista legata al turismo.

È difficile esprimere a parole ciò che provano i miei colleghi senza incorrere in errori di interpretazione, ma cercherò di farlo.

I comportamenti sono stati diversi: c'è chi vive uno stato di depressione, chi è rassegnato, chi continua comunque a lavorare, non perché inconsapevole ma sperando nel "miracolo" della riapertura. Preparano le nostre strutture per garantire la massima sicurezza ai nostri clienti, come quest'estate quando sembrava che tutti ci saremmo potuti dimenticare di questa pandemia tremenda.

Così passa il tempo, fra incertezze che ci logorano di giorno in giorno. Nonostante gli alberghi possano aprire, non sono consentiti gli spostamenti tra regioni e quindi gli alberghi delle Acli ad oggi rimangono chiusi. Voglio però ribadire che nelle nostre strutture, come in moltissime altre, gli ospiti possono trascorrere serenamente del tempo senza



rischiare di incorrere in pericoli di alcun tipo: non se la sentono.

A questo punto, mi viene in mente un aneddoto, che mi ha raccontato tempo fa da mia nonna. Si colloca negli ultimi anni della seconda guerra mondiale: mia nonna, come immagino molti altri italiani dell'epoca,

nonostante il periodo di forte incertezza dovuta ai continui bombardamenti, le poche disponibilità economiche e la reciproca diffidenza ha sempre cercato di non far mancare alla sua famiglia anche solo qualche giorno di "svago", nonostante il periodo.

Questo paragone, forse un po' azzardato, è per dire che non sono solo le nuove generazioni ma anche i nostri genitori e i nostri nonni non hanno mai vissuto una condizione tale di limitazione della libertà, come quella che abbiamo vissuto con il primo e il secondo lockdown, nemmeno quando c'era la guerra e anche se in modo edulcorato stiamo ancora vivendo in questi giorni.

Non dimentichiamo che la vacanza anche se in questo momento sembra una frivolezza consente il benessere psicofisico dell'individuo ed inoltre è una voce molto importante per l'economia del nostro Paese che vede una buona parte degli introiti derivare dal turismo.

RIPARI

Relazioni inclusive tra pari

Ripari, realtà nata dalla fusione di due storiche realtà Molecole e Città del sole delle Acli Milanesi, è stata da subito investita dall'urgenza di rimodulare la propria assistenza a fianco dei più fragili e più colpiti dalla pandemia: gli anziani da una parte e i ragazzi in difficoltà dall'altra. Anna Brioschi ha raccontato al Gdl cosa ha voluto dire lavorare in una situazione di emergenza inedita e improvvisa.



**GUARDA
L'INTERVISTA**

Durante il primo e il secondo lockdown, chi ha lavorato nell'assistenza domiciliare non si è fermato. Com'è stato lavorare soprattutto nei mesi di marzo e aprile? Quali condizioni e quale riconoscimento del lavoro svolto?

Ripari opera sulla domiciliarità su due target, anziani e minori. Per quanto riguarda l'assistenza domiciliare rivolta agli anziani (Milano, Arcore, Brugherio) inserisco delle riflessioni di Mauro, che segue più da vicino di me il servizio. Non ci siamo mai fermati e il primo periodo di marzo-aprile è stato molto faticoso perché non si conoscevano molto bene le regole da seguire, e cambiavano in continuazione. Noi ci siamo preoccupati di dare al nostro personale tutti i dpi raccomandati e di formarli il meglio possibile a una attenta gestione dei servizi e dei possibili contagi; il nostro personale era molto preoccupato ma non abbiamo avuto nessuno che si sia sottratto alle proprie mansioni. Non si è avuto alcun riconoscimento ufficiale, e noi abbiamo potuto solo dare riconoscimenti verbali alle nostre collaboratrici non avendo margini economici da impegnare in quella che avrebbe dovuto essere una legittima indennità salariale, anche perché gravati da spese crescenti per i dpi impiegati e da una diminuzione del monte ore lavorativo. L'unico impegno preso è stato quello

di pagare il FIS in busta paga. Nel primo periodo abbiamo avuto una sola operatrice contagiata da Covid, nessun utente contagiato su Milano e invece diversi contagiati e deceduti in provincia (Arcore e Brugherio).

Non abbiamo avuto nessuna comunicazione da parte delle ATS e ciò ha reso molto rischioso il nostro lavoro perché abbiamo agito anche in situazioni di contagio conclamato senza saperlo. Sempre per questo motivo abbiamo dovuto anche questionare con le amministrazioni pubbliche in provincia perché non volevano sospendere gli interventi pur avendo evidenza di contagi in atto, per il solo motivo che non esistevano comunicazioni scritte al riguardo. Per ultimo segnale che alcune operatrici, partite per le ferie al loro paese (sud America), sono potute rientrare in Italia solo a fine giugno-luglio. Per quanto riguarda invece il servizio educativo minori domiciliare, Ripari gestisce un grosso appalto nel distretto di Corsico (comuni di Corsico, Cesano Boscone, Assago, Cusago, Buccinasco, Trezzano sul Naviglio, in ATI insieme alle cooperative Koinè e Lule). Si tratta di un servizio tutela minori che ha in carico quasi 800 famiglie, su mandato dell'autorità giudiziaria (Tribunale Minorenni, Tribunale Ordinario, Procura penale minorile), e che viene gestito da

personale psico-socio-educativo; all'interno dei progetti individuali di presa in carico sono previsti anche supporti educativi domiciliari e la gestione del servizio di Spazio Neutro (incontri protetti tra genitori e figli minori). Anche questo servizio non ha mai chiuso, pur se nei mesi di marzo e aprile abbiamo riorganizzato alcuni interventi in modalità a distanza, compresi alcuni incontri di spazio neutro ed educativa domiciliare. Le difficoltà sono state

innumerevoli, anche a fronte delle problematiche connesse alla casistica in carico e alla mancanza di indicazioni chiare da parte della committenza e delle altre realtà a questo deputate. Anche in questo caso sono state le cooperative, enti gestori del servizio, a doversi preoccupare di fornire al personale formazione, strumenti di protezione e ogni genere di indicazione utile



ai fini del fronteggiamento dell'emergenza sanitaria. Non c'è stato alcun riconoscimento economico ulteriore da parte della committenza e, aggiungo, nella prima fase della scorsa primavera, in alcuni casi c'è stata proprio un'assenza da parte dei referenti comunali che dovrebbero condividere alcune scelte, spesso in situazioni di emergenza. La ripresa dei servizi educativi domiciliari in presenza è stata altrettanto difficoltosa alla luce anche dell'età e delle problematiche di alcuni minori, difficilmente contenibili anche dal punto di vista fisico, quindi per esempio rispetto alla possibilità di osservare o meno il distanziamento. Tutto il personale educativo ha continuato a operare senza riduzione di monte ore e all'interno del servizio si sono avuti alcuni casi di positività al covid. Da parte di ATS non abbiamo ricevuto comunicazioni o supporti, nemmeno a fronte di ragazzini seguiti con intervento educativo domiciliare e con sospetta positività in famiglia.

In questo anno, cosa abbiamo imparato relativamente all'organizzazione e alla strutturazione dei servizi domiciliari e di comunità?

Personalmente ho avuto solo la conferma di quanto andrebbero ripensati gli attuali modelli di intervento e di quanto fondamento abbia la "battaglia" che Ripari porta avanti da anni rispetto all'utilizzo di prassi differenti nel sociale, quali per esempio il metodo di organizzazione di comunità e la necessità di riconsiderare i tre concetti cardine della globalità/integrazione/territorialità degli interventi, oltre ovviamente a tutto il problema della mancata integrazione

tra sanitario e sociale. L'evidenza ha dimostrato in questi mesi la frammentazione esistente e la totale assenza di un pensiero organico rispetto a servizi di vera prossimità e comunità. L'intervento domiciliare viene considerato dalla committenza come un "pezzo" assolutamente avulso dalle storie e dalle problematiche delle persone, certo rispondente a bisogni essenziali ma sempre interpretato secondo una logica prestazionale e non relazionale. Al solito questa emergenza, purtroppo ancora in essere, ha dimostrato i limiti di intervento dei servizi formali, la loro incapacità nel ripensarsi davvero all'interno di un sistema dei servizi realmente integrato, in cui le problematiche delle persone dovrebbero trovare risposte sinergiche, capaci di farsi carico di progettualità a 360° e di farlo valorizzando davvero tutte le competenze e i saperi presenti nelle nostre comunità.

**DA UN
PICCOLO
GESTO NASCONO
GRANDI
PROGETTI**




Firma e scrivi il nostro
CODICE FISCALE
80053230589



UN'OCCASIONE PER RIPROGETTARE IL "LAVORO DI CURA"

🕒 di Cecilia Leccardi

Prendersi cura è un'attività umana complessa, che richiede uno slancio altruistico verso l'altro, di ascolto e comprensione dei suoi bisogni e di accoglienza delle sue fragilità, che risponde propriamente alla vocazione relazionale insita in ogni uomo. Si tratta, dunque, di un'attività umana fondamentale che impiega tempo ed energie, che in questi tempi più che mai assurge al rango di bene collettivo di tenuta dell'infrastruttura sociale, come ha ricordato Papa Francesco a più riprese negli scorsi mesi di magistero. Lo shock della pandemia ha riaffermato con urgenza la centralità della cura nelle nostre comunità - cura della relazioni, dei beni comuni, del territorio -, facendo affiorare con nitida evidenza i punti di debolezza e le fragilità strutturali che nelle nostre società ne impediscono il dispiegarsi quale paradigma di interesse generale. Basti pensare alla riscoperta dell'essenzialità di attività del settore della cura ampiamente inteso - dal sistema sanitario



all'assistenza domiciliare -, storicamente sottofinanziate e socialmente poco riconosciute e valorizzate.

Il 2020 è stato un anno particolarmente dinamico per il settore dell'assistenza domiciliare, su cui la pandemia ha acceso i riflettori. Indubbiamente colf, badanti e baby-sitter sono stati tra i lavoratori più colpiti dalla crisi economica a causa della piaga socio-economica del lavoro irregolare. Nondimeno, la categoria è stata frequentemente esclusa dalle misure economiche di sostegno al reddito disposte dal Governo, nonostante costituiscano un esercito che, secondo i dati del 2019 dell'Associazione Nazionale Famiglie Datori di Lavoro Domestico – Domina, ammonta a ben 2 milioni di lavoratrici (di cui solo 860mila contrattualizzati). Condizioni di difficoltà sono state affrontate anche dalle famiglie, l'atipica controparte datoriale che negli scorsi mesi si è trovata a fare i conti con i limiti del modello italiano di welfare familista, che riconosce in ciascun nucleo familiare il primo responsabile dei propri membri. Permettersi un lavoratore domestico regolarmente assunto è un costo che assume sempre più i tratti di un lusso, accessibile solo a chi dispone di buone risorse economiche. Pur indossando i panni di datori di lavoro, le famiglie non godono degli stessi vantaggi fiscali concessi a qualsiasi altra categoria che assume personale dipendente. Il sistema fiscale italiano consente infatti di portare in deduzione solo una minima parte dei contributi versati per l'attività di colf e badanti, fino a un massimo di 1549,37 euro all'anno. I costi, però, sono ben maggiori, e in alcuni casi possono arrivare a sfiorare i 17mila euro l'anno,

“Il sistema fiscale italiano consente infatti di portare in deduzione solo una minima parte dei contributi versati per l'attività di colf e badanti”

tra contributi, tfr e stipendio (dati Assindatcolf aggiornati a dicembre 2020).

Debolezza economica e fragilità sociale delle parti contraenti hanno ispirato anche il rinnovo del contratto collettivo nazionale del settore domestico, sottoscritto lo scorso 8 settembre. Le novità, che sono entrate in vigore il 1 ottobre, garantiscono da una parte più diritti agli addetti del comparto regolarmente assunti e, dall'altro, maggiori vantaggi alle famiglie datrici di lavoro, in particolar modo a quelle che ogni giorno devono fronteggiare casi di grave non-autosufficienza e disabilità. Si tratta di un risultato che si auspica inauguri un dibattito istituzionale di più ampio respiro sul welfare italiano. Sono infatti le parti sociali firmatarie del rinnovo ad incoraggiare una riforma del sistema degli aiuti di statali, a fronte di una crescente domanda di assistenza e del progressivo arretramento del welfare pubblico registrato negli ultimi anni.

In conclusione, la crisi socio-economica causata dalla diffusione della pandemia può rappresentare un'opportunità per attuare una “riprogettazione della cura”, attraverso lo sviluppo di servizi e sistemi assistenziali in un'ottica di ciclo di vita e la messa a punto di misure stabili che incentivino il lavoro regolare, rendendo al contempo conveniente alla famiglia l'assunzione in virtù della possibilità della deduzione di buona parte dei costi del dipendente. Questo obiettivo sarà possibile solo se supportato da una rivoluzione culturale che riconosca la cura quale diritto universale e dunque una questione politica e pubblica fondamentale, che non può essere demandata alla sfera privata.

NAVIGARE NEL MONDO VIRTUALE ANCORATI ALLA REALTÀ SOCIALE

🕒 di Giovanni Garuti

Quando abbiamo varcato la soglia del terzo millennio cristiano con la speranza di riuscire ad evadere dal Novecento per una nuova stagione dell'umanità, liberata dalle guerre, dalle ideologie e dalle utopie, non avevamo previsto che la storia ci avrebbe costretto ad affrontare altre crisi e conflitti con conseguenti ricadute fra i popoli delle diverse nazioni.

La difficile conquista della pace e della giustizia attraversa ogni continente con il coinvolgimento degli abitanti per i diritti umani e sociali da



#socialdistancing

difendere contro ogni ostacolo che impedisca la libera partecipazione dei cittadini alla difesa della dignità delle persone e del bene comune.

Il primo ventennio del Duemila ci ha inseriti nelle guerre di liberazione, nelle migrazioni intercontinentali, nelle crisi economiche internazionali, nelle questioni ambientali, nella rivoluzione digitale, ma purtroppo anche nella inattesa pandemia che ha sconvolto ogni progetto di cambiamento.

Dal globale al locale, il mondo si è fermato, siamo obbligati a tenerci a distanza, crescono le difficoltà a tessere relazioni, si rialzano le frontiere, il lavoro scompare, si resta in attesa di uscite di sicurezza per tornare a vivere.

Se, come dice Papa Francesco, siamo sulla stessa barca e nessuno si salva da solo, e se dopo "nulla sarà più come prima", che fare nella quotidianità?

La via d'uscita temporanea sembra essere la resilienza in zoom, Facebook, Youtube e streaming, ma è evidente che sperando nel vaccino liberatorio, si devono sperimentare alternative per uscire dall'isolamento e dall'individualismo con buone pratiche di solidarietà, di condivisione, di fraternità.

Le Acli, nate nell'immediato dopoguerra, hanno già attraversato, nei tre quarti di secolo che hanno vissuto, molte stagioni con gli inevitabili aggiornamenti dell'identità e dell'azione, dagli anni della ricostruzione al Concilio, dall'attività sindacale alla vocazione di movimento educativo e sociale, dallo statuto dei lavoratori alle lotte per le riforme, dalla solidarietà internazionale all'accoglienza degli stranieri, dai servizi alle persone alle imprese, dall'Italia ai Paesi di accoglienza dell'emigrazione italiana.

Ma è soprattutto dai Circoli Acli nelle Parrocchie o sul territorio, attualmente costretti all'inattività, che la popolazione si attende la continuazione

dell'impegno sociale per il diritto al lavoro, che scompare o viene trasferito all'estero, il diritto alla casa, la riqualificazione professionale, l'uscita dalle condizioni di povertà, i servizi di assistenza fiscale e previdenziale.

Naturalmente non da soli, ma in rete con le comunità parrocchiali, la Caritas. Il terzo settore, il volontariato e le istituzioni amministrative, per creare un tessuto sociale di accoglienza, integrazione e solidarietà concreta, contro il rischio degli abbandoni, delle marginalità e degli scarti.

I molti "mestieri" delle Acli, che si sono moltiplicati nel tempo in relazione alle esigenze emergenti dei lavoratori e delle famiglie popolari, hanno radici nel messaggio evangelico e nell'insegnamento della Chiesa, per la "promozione dei lavoratori" e lo "sviluppo integrale di ogni persona", ed è quindi evidente che c'è sempre molto spazio anche nell'attuale emergenza sanitaria e sociale.

Sono "prove di futuro" che, nonostante il difficile ricambio generazionale delle associazioni tradizionali, ci consentiranno di attraversare la crisi con il cantiere delle opere, consapevoli che la ricostruzione dell'azione sociale dovrà ripartire dalle speranze, dai progetti e dalla partecipazione dei giovani.

Se non si vuole vivere disorientati e in un "tempo sospeso", si può ripartire dall'identità e dalla rilettura della storia delle Acli, con lo sguardo proiettato sulla situazione attuale, per sviluppare animazione sociale e condivisione, creare servizi, attivare relazioni e connessioni finalizzate alla rigenerazione associativa e alla proiezione in campo aperto delle attività formative e di promozione dei rapporti di buon vicinato e di fraternità.

Non si tratta della nostalgia del come

eravamo, ma del recupero della memoria della "provvidenziale missione" delle Acli che hanno favorito l'elevazione delle condizioni di vita dei lavoratori, mantenendo vivo lo "spirito di solidarietà", per far prevalere i principi della giustizia nel nuovo ordine sociale, con l'apertura al bene comune e ai bisogni della comunità.

"la ricostruzione dell'azione sociale dovrà ripartire dalle speranze, dai progetti e dalla partecipazione dei giovani."

Un patrimonio da riscoprire, valorizzare e attualizzare, in una società complessa, dove l'ascolto e il dialogo diventano determinanti per superare ingiustizie e disuguaglianze, nella prospettiva del "sognare insieme", con cittadini di diversa cultura e religione, per una convivenza liberata dai pregiudizi e dalle separazioni etniche, che favoriscono atteggiamenti di esclusione e di marginalità sociale.

Le "buone pratiche" sperimentate dai Circoli, anche nell'emergenza sanitaria, alimentano la speranza che "andrà tutto bene", se continueremo a progettare, con la collaborazione degli aclisti delle varie generazioni, la "cultura della cura", le opere di misericordia, l'accoglienza delle diversità, l'accompagnamento all'inclusione, la condivisione delle povertà, l'uscita dall'indigenza, l'emancipazione dei lavoratori, la creazione di imprese sociali, l'apertura all'Europa e alla solidarietà internazionale.

I giovani delle Acli ci invitano a rimanere uniti rispettandoci a vicenda, a prenderci la mano e camminare insieme, a spenderci con gli altri per aiutare la comunità, a portare messaggi di pace quotidiana, a riscoprire la fratellanza, a perseverare nella carità e nel dono, con semplicità e in comunione.

Le testimonianze di fede di David Maria Turollo e Ernesto Balducci, di Tonino Bello e Carlo Maria Martini, di Lorenzo Cantù e Giovanni Bianchi, oltre che di tanti altri "santi minori" della porta accanto, ci consentono di alimentare la speranza che "fare le Acli" è ancora possibile, con il coinvolgimento delle comunità cristiane

e dalla società civile, per valorizzare la partecipazione dei cittadini nella costruzione di una comunità accogliente e solidale.

ACLI UN SISTEMA AL TUO SERVIZIO

PRENOTA CON NOI
02 255 44 777

Un solo numero per tutte le tue necessità



Pensioni



**RED
ISEE**



Successioni



Invalidità



**730
Redditi**



Partite IVA



Disoccupazione



**IMU/TASI
Affitti**



**Gestione
Colf-Badanti**

**Prendi un appuntamento
in una delle 90 sedi
o visita i nostri siti web**

**www.cafaclimilano.it
www.safacli.com
www.patronato.acli.it**



VIVIAMO
il PRESENTE
COSTRUIAMO
il DOMANI



ASSOCIAZIONE CRISTIANI ITALIANI

EGUALI

VIVIAMO
il PRESENTE
COSTRUIAMO
il DOMANI

Tessera socio
ACLI 2021

www.acli.it

Facebook, Twitter, YouTube icons

QR code

di tessera
ACLI 2021

ENTE

VIAMO

ANI

erant

**TESSERAMENTO 2021
VIVIAMO IL PRESENTE
COSTRUIAMO IL DOMANI**



VIVIAMO IL PRESENTE COSTRUIAMO IL DOMANI

Tesseramento Acli 2021

LA TESSERA ACLI

La partecipazione alla vita del movimento aclista da parte di un socio avviene attraverso l'iscrizione.

La tessera dà il diritto di partecipazione alla vita democratica del movimento ai vari livelli. Ha validità fino al 31 dicembre dell'anno di emissione.

La tessera Acli garantisce ai soci iscritti un sistema di servizi, organizzazioni, attività di promozione

📍 Dove?

Per richiedere la tessera Acli 2021 è necessario rivolgersi alla sede provinciale delle Acli, Via della Signora 3 a Milano o in uno degli oltre 160 Circoli sul territorio milanese.

📍 Quanto costa?

Il costo della tessera Acli 2021.

Esistono 3 tipi di tariffe:

- Ordinaria e 20,00
- Giovani (con età minore o uguale a 32 anni) e 15,00.
- Famiglia (rivolta ai familiari di un tesserato Acli) e 15,00

📍 Convenzioni per i soci Acli

Tramite la tessera Acli i Soci possono beneficiare di una serie di convenzioni e opportunità su alcuni servizi Acli (compilazione modello 730, prestazioni Patronato, corsi di formazione, visite culturali guidate), oltre che sconti presso alcune strutture convenzionate con le Acli di Milano.

Sul sito (www.aclimilano.it) il dettaglio delle agevolazioni con gli enti convenzionati.



ASSOCIAZIONI
CRISTIANE
LAVORATORI
ITALIANI



VIVIAMO
il PRESENTE
COSTRUIAMO
il DOMANI

Campagna di tesseramento

ACLI 2021



www.acli.it





ACLI
MILANESI
aclimilano.it